

Vajont, allarme: frana il monte Toc

ERTO E CASSO (PORDENONE) - Il sindaco di Erto e Casso (Pordenone), Luciano Pezzin, ha firmato ieri un'ordinanza che vieta l'accesso agli escursionisti nella zona interessata ieri da una frana staccatasi dal monte Toc, lo stesso che causò il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963. «La zona - ha spiegato Pezzin - è impervia e lontanissima da centri abitati e da vie di comunicazione. Tuttavia, per evitare pericoli per gli alpinisti, ho vietato l'accesso all'area per il rischio che si stacchino nuovi

costoni di roccia».

Nel sottolineare che domenica scorsa la popolazione si è preoccupata per il boato sentito all'alba, ma che non ci sono state conseguenze, Pezzin ha affermato che non vi è alcun timore per il futuro. «È normale - ha detto - che dopo un inverno così carico di precipitazioni, sia nevose, sia piovose, si verifichino distacchi di materiale». Nei prossimi giorni, comunque, è previsto un sopralluogo dei tecnici e dei geologi della Protezione civile regionale.

Vajont, che ricorda la diga maledetta, è il nome del torrente che scorre nella valle di Erto e Casso (Pordenone) e confluisce a valle nel Piave, davanti agli abitati di Longarone e Castellavazzo, in provincia di Belluno. La storia di queste comunità venne sconvolta dalla costruzione della diga del Vajont, che determinò la frana del monte Toc nel lago artificiale. La sera del 9 ottobre 1963 si elevò una immane ondata che seminò ovunque morte e desolazione. Le vittime furono 1910.

